

MIGUEL BENASAYAG Il filosofo oggi al Festival della Mente

Uomini e macchine

«Ci stanno colonizzando Difendiamoci con l'arte»

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo

Ci mette in guardia. Il contrasto tra uomini e macchine è più insidioso di quello che sembra. Il filosofo e psicoanalista franco-argentino, Miguel Benasayag (classe 1953, torturato e carcerato in patria perché militante guevarista) ha consegnato la sua analisi al libro "La singolarità del vivente" (Jaca Book, 180 pagine, 20 euro). Oggi alle 14.45 terrà la lezione "Origine e futuro del vivente" al Festival della Mente. Al centro delle considerazioni di Benasayag ci sono gli effetti della rivoluzione digitale su di noi e su tutto ciò che ci circonda. Se è vero che «non si può guardare il futuro dallo specchio retrovisore» non si può nemmeno ignorare la «colonizzazione del vivente da parte delle macchine».

Professor Benasayag chi vince nello scontro uomo-macchina?

«L'ibridazione tra gli esseri umani e le macchine è sempre esistita. Negli ultimi

trent'anni abbiamo assistito a una velocizzazione del processo. Il nostro mondo è completamente disseminato di tecniche digitali, entrati nell'uso quotidiano dallo smartphone al gps. Il pericolo sta nelle conseguenze della digitalizzazione sugli esseri viventi. Senza essere né tecnofili né tecnofobi dobbiamo porci il problema di un'ibridazione che non sia colonizzante. Al momento il fascino delle macchine è enorme».

Un'armonizzazione non sarebbe possibile?

«È la sfida degli esseri umani, dei viventi arrivare a un punto di equilibrio, a un'ibridazione sana. È provata l'influenza cerebrale, la capacità di modificare il cervello da parte di queste macchine usate quotidianamente. Un esempio condotto a Londra e a Parigi su gruppi di tassisti: quelli dotati di gps dopo tre anni presentavano una variazione della sottocorticale del cervello adibita alla capacità di individuazione di spazi e luoghi. E ancora: è provato che scrivere a mano consente un apprendimento più profondo perché il gesto attiva connessioni cerebrali uti-

li per esempio a non dimenticare».

Per sfuggire a questa colonizzazione possono aiutarci la vista di un tramonto, di un'opera d'arte, la lettura di una poesia...

«Assolutamente. La difesa dalla colonizzazione è nell'arte. La capacità di vedere questa bellezza. Ma occorre che questa bellezza venga trasmessa».

La didattica a distanza ha infatti mostrato questo limite.

«Certamente. Occorre trasmettere l'informazione. Questa trasmissione è soggettiva e passa attraverso legami sottili che non filtrano con Skype. L'informazione è secondaria rispetto all'atto del trasmettere».

Secondo il suo collega Recalcati l'insegnamento è anche seduttività.

«Questa è una sfida per pedagogisti, educatori, insegnanti. Per gli adulti che devono proteggere i giovani e non abbandonarli davanti a Google senza riflettere e condividere. Il potere di fascinazione delle macchine è potente. Sta a noi staccare i giovani da questi schermi e passare loro l'esperienza vissuta. Per farlo gli adulti sag-

gi devono essere i primi a resistere a questo richiamo infantile verso la tecnologia».

A fronte di questa strabordante quantità di informazioni a portata di clic emergono movimenti come terrapiattisti e no vax...

«È una reazione demagogica, oscurantista. Non bisogna cadere nella dicotomia contro o a favore. È vero che la scienza non ha saputo al livello mondiale comunicare l'incognita che avevamo davanti. Questo non ha aiutato le persone a elaborare la situazione».

Le risposte semplici vincono nonostante la complessità dei nostri tempi.

«Le risposte semplici a problemi complessi sono un attacco alla democrazia. Penso ad esempio al tema dell'emigrazione. Si è detto "tornino a casa loro". Io sono argentino e dovrei quindi lasciare la Francia. Va bene. I dieci milioni di italiani che vivono in Argentina dovrebbero quindi tornare a casa. Siamo davanti a bugie. Certi politici cercano il capro espiatorio non la soluzione ai problemi che ci circondano. Cercano il confronto guerriero che è molto rischioso perché porta alla violenza». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.